

CCCLXXXIV.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 24 GIUGNO 1904PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **MARCORA**.**INDICE.**

Bilancio dell'istruzione pubblica (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 14453
LAUDISI	14456-67
ORLANDO (<i>ministro</i>)	14467
RIZZO	14466-67
VALLE GREGORIO	14453
VARAZZANI	14460
Relazioni (Presentazione):	
Tombola telegrafica per l'Ospedale Umberto I in Ancona (VALERI)	14459-60
Ruoli organici dell'amministrazione dello Stato (PAIS-SERRA)	14466

La seduta comincia alle ore 10.

CIRMENI. *segretario*, legge il processo verbale dell'ultima seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1904-905.

L'onorevole Valle Gregorio ha facoltà di parlare.

VALLE GREGORIO. Da quando modestamente, ma non dilettevole d'occasione, nel 1892 mi permisi prendere la parola alla Camera per protestare contro l'andazzo della educazione fisica ufficiale nelle scuole e chiedere una seria e razionale riforma, conseguente ai dettami della scienza e del progresso civile, ebbi una soddisfazione, quella di veder germinare e proliferare nella Camera nuovi fautori di questo ramo di educazione. Essi presero ad agitare l'argomento in tutti i modi, con tendenze diverse e spesso opposte e contrarie, seguendo criteri e concetti il più spesso assolutamente contingenti e personali, in minima o nessuna parte basati o confortati dalla esperienza. Ciò servì a rendere sempre più difficile la soluzione del problema, ed il loro inter-

vento, anzichè di vantaggio, tornò di gravissimo danno.

Io sono quindi dolente di presentarmi con una proposta che voglio chiamare feroce, anche se doverosa, chiedendo se non esplicitamente, almeno implicitamente, la soppressione di quei capitoli del bilancio che riguardano l'educazione fisica nelle scuole secondarie e normali.

Infatti io domando all'onorevole ministro che presenti un progetto di legge per la soppressione della legge 25 luglio 1878 che rendeva la ginnastica obbligatoria nelle nostre scuole, tanto maschili che femminili, dall'Asilo d'infanzia all'Università.

Quella legge ha da troppo tempo dimostrato la propria inanità. Se non bastasse ciò che tutti i padri di famiglia, da quasi immemorabile tempo, conoscono al pari di noi, come l'ha constatato e confessato perfino il presidente del Consiglio dei ministri alla Commissione della Unione Italiana dei tiratori giorni fa; davanti al Governo ed al Paese lo proclamò la Commissione Reale per l'educazione fisica affermando che le scuole sono senza palestre, che per la ginnastica non si trova l'orario, che i suoi maestri sono trattati e compensati in una misura assolutamente irrisoria, che l'insegnamento è una riprovevole parvenza per ingannare sempre più il paese. Quella relazione che è il *referendum* di tutti gli istituti d'Italia, nella sua cruda verità è la sentenza e condanna capitale della ginnastica ufficiale che la legge anzidetta rendeva obbligatoria al Paese.

L'onorevole ministro con la sua frase, sempre incisiva, dirimente e felice mi risponderà che quello che non si è fatto si farà, che come Roma non si è compiuta in un giorno, così occorre anche per questo ramo di educazione nazionale il nascere prima di crescere, ecc., ecc.

Alle quali argomentazioni io oppongo fin d'ora le seguenti:

La ginnastica non ebbe bisogno di una legge per affermarsi in Italia, perchè mercè l'opera di apostoli che non per sé, ma per essa, tutto sacrificarono sfidando anche il dileggio del pubblico, essa esisteva non meno, anzi più fiorente di ora,